

**WEALTH &
FAMILIES STORIES**

FAMIGLIA A GN EL LI

**COME INVESTONO
LE GRANDI
FAMIGLIE ITALIANE**



**WEALTH &
FAMILIES STORIES**





LE GUIDE WEALTH & FAMILIES STORIES

La collana Wealth & Families Stories - Come investono le grandi famiglie italiane racconta la storia, il patrimonio, i principali investimenti, il passaggio generazionale e i piani futuri delle più grandi e importanti famiglie italiane.

Chi meglio di loro, infatti, può ispirare imprenditori, risparmiatori ed investitori nella strategia per gestire il proprio patrimonio?

Il secondo numero della collana, composto da 12 numeri a cadenza mensile, è dedicato alla famiglia Agnelli, protagonista indiscussa del sistema industriale ed economico italiano

We-Wealth il punto di incontro tra investitori
ed esperti del wealth management



**FAI UNA
DOMANDA**



CON UN SEMPLICE CLICK AVRAI
RISPOSTE DI VALORE
SU INVESTIMENTI, RISPARMIO E PATRIMONIO
IN MODO FACILE E VELOCE.

Contatta gratuitamente i migliori esperti:
fai la tua domanda e riceverai solo le migliori
risposte dagli esperti di consulenza finanziaria e
patrimoniale più affini alle tue esigenze.

COSA ASPETTI?
LA TUA MIGLIORE OCCASIONE
DI INVESTIMENTO A PORTATA DI CLICK
WHERE? HERE.

CLICCA QUI

**FAI UNA
DOMANDA**

SOMMARIO

Gianni Agnelli "L'avvocato"	pag. 06
La famiglia Agnelli	pag. 11
Il business	pag. 12
Scatole cinesi	pag. 15
Quanto vale la famiglia Agnelli?	pag. 18
I segreti degli Agnelli	pag. 20
Lutti e rinascite	pag. 22
Il futuro	pag. 25
Passioni	pag. 28
Start-up	pag. 33

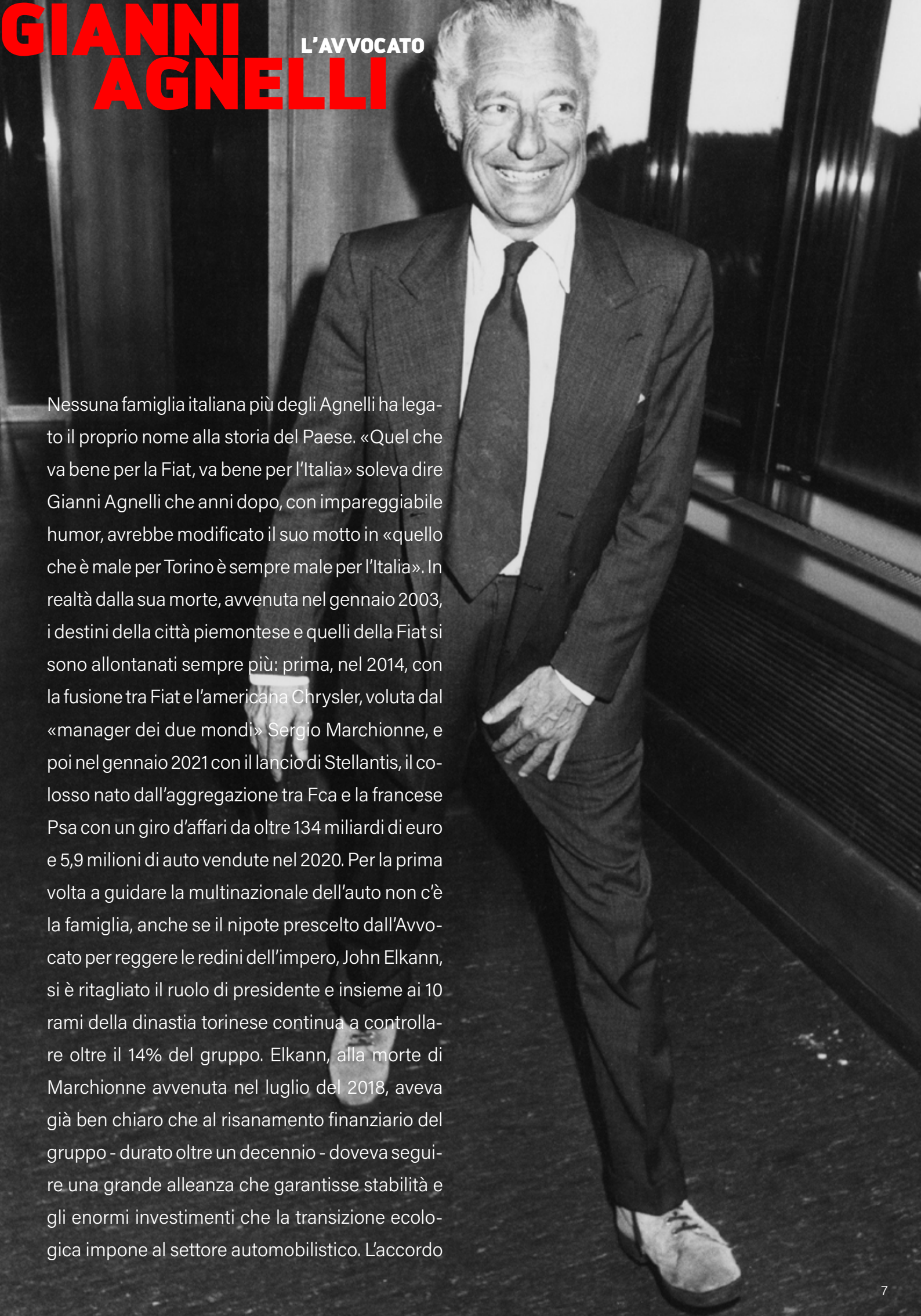
A black and white photograph of Gianni Agnelli, an elderly man with short, wavy hair, wearing a light-colored dress shirt and a dark tie. He is seated in a chair, looking slightly to the right of the camera with a serious expression. His hands are resting on his lap, and he appears to be holding a pair of glasses. The background is out of focus, showing the back of the chair and some indistinct shapes.

GIANNI AGNELLI

L'AVVOCATO

GIANNI AGNELLI

L'AVVOCATO



Nessuna famiglia italiana più degli Agnelli ha legato il proprio nome alla storia del Paese. «Quel che va bene per la Fiat, va bene per l'Italia» soleva dire Gianni Agnelli che anni dopo, con impareggiabile humor, avrebbe modificato il suo motto in «quello che è male per Torino è sempre male per l'Italia». In realtà dalla sua morte, avvenuta nel gennaio 2003, i destini della città piemontese e quelli della Fiat si sono allontanati sempre più: prima, nel 2014, con la fusione tra Fiat e l'americana Chrysler, voluta dal «manager dei due mondi» Sergio Marchionne, e poi nel gennaio 2021 con il lancio di Stellantis, il colosso nato dall'aggregazione tra Fca e la francese Psa con un giro d'affari da oltre 134 miliardi di euro e 5,9 milioni di auto vendute nel 2020. Per la prima volta a guidare la multinazionale dell'auto non c'è la famiglia, anche se il nipote prescelto dall'Avvocato per reggere le redini dell'impero, John Elkann, si è ritagliato il ruolo di presidente e insieme ai 10 rami della dinastia torinese continua a controllare oltre il 14% del gruppo. Elkann, alla morte di Marchionne avvenuta nel luglio del 2018, aveva già ben chiaro che al risanamento finanziario del gruppo - durato oltre un decennio - doveva seguire una grande alleanza che garantisse stabilità e gli enormi investimenti che la transizione ecologica impone al settore automobilistico. L'accordo

GIANNI AGNELLI

L'AVVOCATO

con il partner francese ha anche accelerato la diversificazione degli interessi famigliari - racchiusi nella holding Exor - che dall'automotive stanno spostando il loro asse verso finanza, lusso, media e tecnologia.

Ma come in ogni dinastia o royal family che si rispetti anche sotto la Mole imperversano le lotte per il potere e i soldi. Quella degli Agnelli è iniziata con la morte dell'Avvocato, deciso a incoronare John come successore ed a estromettere dalla Fiat la figlia Margherita, unica erede dopo il suicidio nel 2000 del fratello Edoardo. In realtà, la disputa si era chiusa nella primavera del 2004 con i cosiddetti «accordi di Ginevra» in base ai quali Margherita - in cambio di un patrimonio che tra beni immobili, comprese la storica tenuta di Villar Perosa e la casa di Roma vicino al Quirinale, opere d'arte, gioielli e cimeli di famiglia si aggirava attorno a 1,16 miliardi di euro - rinunciava a rivendicare ulteriori asset ereditari che alla morte della madre Marel-la Caracciolo sarebbero andati in parti diverse ai suoi tre figli di primo letto - John, Lapo e Ginevra -, garantendo così stabilità alla Fiat in quel momento squassata da una profonda crisi. Con quella firma la secondogenita dell'Avvocato usciva definitiva-

Margherita Agnelli

GIANNI AGNELLI

L'AVVOCATO



Sergio Marchionne

mente dell'accomandita di famiglia, la Dicembre, ma in cambio riceveva subito una montagna di denaro. Poi, complici il risanamento targato Marchionne e la scoperta di una serie di conti esteri offshore del padre, sconosciuti al momento della transazione, le sue pretese economiche si sono riaccese al punto da trascinare in giudizio la madre e i suoi professionisti. L'azione legale, arrivata fino in Cassazione, nel 2015 è stata ritenuta infondata e nel 2019, alla scomparsa della mamma, le quote della Dicembre di cui Donna Marella aveva mantenuto fino ad allora l'usufrutto si ricongiungevano alla nuda proprietà già nelle mani dei nipoti John (60%), Lapo (20%) e Ginevra (20%). Quest'anno un nuovo colpo di scena. In seguito alla mega operazione Stellantis - e alla pioggia di dividendi straordinari distribuiti ai soci -, Margherita ha de-

John Elkann



GIANNI AGNELLI

L'AVVOCATO

Marella Caracciolo di Castagneto

ciso di riaprire la guerra di successione stavolta contro i figli di primo letto, colpevoli a suo dire di aver avuto un trattamento privilegiato rispetto ai cinque fratellastri nati dalle sue seconde nozze con il conte russo Serge de Pahlen. Gli avvocati sono già al lavoro per capire se la causa sarà discussa in Italia (dov'è morta Donna Marella) o in Svizzera (dove vive Margherita), ma sicuramente nei prossimi mesi non mancheranno né i colpi di scena né i colpi bassi.

Giovanni Agnelli



**Gianni Agnelli e Marella Caracciolo
dei Principi di Castagneto**

Edoardo e Margherita



Margherita Agnelli e Serge de Pahlen
figli
Maria, Pietro, Anna, Sofia e Tatiana

Margherita Agnelli e Alain Elkann
figli
John, Lapo e Ginevra



John Elkann
e
**Lavinia Borromeo
Arese Taverna**

figli
Oceano Noah, Leone Mosé, Vita Talita



Lapo Elkann
e
Joana Lemos



Ginevra Elkann
e
**Giovanni Gaetani dell'Aquila
d'Aragona**

figli
Marella, Pietro, Giacomo

ALL BUS IN ESS



Il cuore dell'impero, cui fanno capo le partecipazioni della dinastia torinese, è la holding Exor, quotata a Piazza Affari ma con la sede legale in Olanda, che ha chiuso 2020 con un Nav (net asset value) di 24 miliardi di euro, già salito a 30. I gioielli della corona sono tanti e da qualche anno sempre più diversificati come nelle intenzioni di Jaki, il nomignolo di John. Il primo è senza dubbio il 22,9% di Ferrari, quotata dal 2016 e che oggi capitalizza oltre 35 miliardi. La Rossa da 14 anni non vince un mondiale di Formula 1, ma le sue supercar stradali sono imbattibili e per questo stima di chiudere il 2021 con ricavi di oltre 4,3 miliardi di euro e margini che sfiorano il 35%. Per restare nell'automotive, anche se per Ferrari è meglio parlare di lusso, in Exor sono racchiusi il 14,4% di Stellantis e il 26,9% di Cnh, tra i big mondiali nella produzione di macchine agricole (Case IH e New Holland) e di camion e autobus (Iveco), un colosso da oltre 26 miliardi di dollari.

Ma accanto a quello che per decenni è stato il core business degli Agnelli, stanno crescendo altri investimenti. Il comparto media - grande amore anche dell'Avvocato - dopo l'acquisizione del 43,4% di The Economist ha visto l'ingresso dell'89,6% del gruppo editoriale Gedi, che controlla La Repubblica, La Stampa, Il Secolo, L'Espresso e una serie di radio. Il Covid ha colpito duro, ma il settore garantisce ad Elkann e al suo impero una grande visibilità in Italia e nel mondo.

Più recente, risale a marzo 2021, l'entrata definitiva nella moda con l'acquisizione del 24% del marchio



Louboutin, dove Exor affiancherà il fondatore delle scarpe dalla suola rossa nel piano di espansione e per cui ha staccato un assegno di oltre 500 milioni di euro. Pochi mesi prima, nel dicembre 2020, la holding aveva rilevato un po' a sorpresa il 77% del marchio Shang Xia, brand di lusso cinese creato nel 2010 dalla designer Jiang Qiong Er in partnership con Hermès. In costante crescita anche il portafoglio tecnologico. Nel primo trimestre 2021 la holding della famiglia Agnelli-Elkann ha investito altri 150 milioni di dollari in Via Transportation, salendo dall'8 al 16,9 per cento. Via è una società di New York proprietaria di una piattaforma che permette di ottimizzare i sistemi di trasporto pubblico locale e attualmente il valore globale della partecipazione è di 294 milioni. A giugno un altro rafforzamento per Exor, che ha deciso di investire sulle tecnologie per l'oil&gas, sull'energia geotermica e sulla cattura dell'anidride carbonica. Assieme al family office israeliano 7-Industries, la holding è salita al 95% della danese Welltec: il gruppo sviluppa robot per l'industria petrolifera che consentono di automatizzare manutenzione, pulizia e riparazione dei pozzi, allungandone la vita utile. Unica società controllata al 100% resta la riassicurazione PartnerRe. Nel 2020 doveva essere ceduta al gruppo francese Covéa per 9 miliardi di dollari, contro i 6 pagati nel 2016, una golosa plusvalenza sfumata causa Covid che presto potrebbe tornare d'attualità.

Jiang Qiong Er

SCA TO LE CIN ESI



Andrea Agnelli



Se c'è un aspetto che la guerra all'ultimo sangue tra Margherita e il figlio John ha reso ancora più evidente è che il presidente di Stellantis e amministratore delegato di Exor controlla un impero da 30 miliardi di euro attraverso la Dicembre, una società semplice fino a qualche mese fa considerata «inattiva» - dal 1984 non aggiornava i suoi assetti azionari alla Camera di commercio di Torino - e, particolare non di poco conto, con un capitale sociale di soli 103 milioni di euro. La passione della dinastia Agnelli per le «scatole cinesi», cioè per quella struttura societaria che consente di controllare grandi gruppi con poco investimento di denaro, è alla base



Maria Sole Agnelli

dell'azionariato di Exor. La holding di diritto olandese, infatti, è controllata al 52,99% da un'altra holding con sede ad Amsterdam, la Giovanni Agnelli BV, che raggruppa i 10 rami della famiglia torinese. In questo club super esclusivo si accede solo per nascita e John e i suoi fratelli, attraverso la Dicembre, sono di gran lunga i primi azionisti con il 38%, seguiti dai cugini Andrea e Anna Agnelli (figli di Umberto) con l'11,85% e dal ramo di Maria Sole Agnelli con l'11,63% e così via fino ad arrivare a quello di Clara Agnelli, ormai ridotto allo 0,27%. Grazie a questo gioco di holding e subholding, a conti fatti Jaki con il 60% della Dicembre - cioè con poco più di 60 milioni di euro di capitale - è in grado di controllare un patrimonio gigantesco, che rappresenta alcuni marchi d'eccellenza nel panorama industriale italiano e internazionale.

Margherita Agnelli

QUA NTO VA LE

LA FAMIGLIA
AGNELLI-
ELKANN





Come detto i 10 rami della famiglia Agnelli-Elkann raggruppati nella Giovanni Agnelli BV ai prezzi di Borsa «valgono» oltre 9 miliardi di euro, cioè poco più della metà della capitalizzazione di Exor in Borsa, che diventano quasi 16 miliardi se si considera il valore contabile delle singole partecipazioni. Di questa ricchezza, una fetta consistente è detenuta da John, Lapo e Ginevra. Ai valori di Borsa si parla di un patrimonio di circa 3,5 miliardi di euro, che però diventano poco più di 6 miliardi senza lo sconto (circa il 40%) dovuto al controllo attraverso una holding. Se a questo valore si aggiungono immobili, liquidità e i misteriosi conti esteri legati all'eredità di nonna Marella la cifra potrebbe lievitare facilmente a 10 miliardi.

Ma anche Margherita, nonostante sia sempre in conflitto con i figli per i soldi, non può lamentarsi: nel legato ereditario del 2004, la collezione d'arte dei genitori e gli immobili di famiglia erano valutati a prezzi irrisori - per non pagare tasse - e quindi la sua ricchezza reale potrebbe attestarsi attorno ai 5 miliardi.

John Elkann

I SEGRETI

**DEGLI
AGNELLI**



Il tesoro di Marella...

I bene informati sulle vicende della real casa torinese sostengono che Donna Marella avrebbe occultato alla figlia Margherita un tesoro colossale, qualcosa come 15 miliardi di euro. Una parte, oltre 5 miliardi, sarebbero le donazioni ricevute da Marella dal marito prima di morire, l'altra – quasi 10 miliardi – i lingotti d'oro che arrivano dai profitti realizzati durante la Seconda guerra mondiale dalla Fiat per la fornitura di armi, treni e motori. L'oro, proveniente dal patrimonio del nonno dell'Avvocato, si troverebbe da sempre in Svizzera.

...e quello di Margherita

I Panama Papers, ovvero i documenti da cui nel 2016 sono emersi i riferimenti a più di 214 mila compagnie offshore gestite per oltre 40 anni dallo studio legale Mossack Fonseca, con base a Panama City, hanno invece fatto emergere la vera consistenza dei patti di Ginevra. In quelle carte diventate pubbliche Margherita compare come beneficiario unico della Blossom investment services corp., fondata alle British Virgin Islands il 4 giugno 2003 e controllata da un'altra offshore, la Seashell holding corporaton. La Blossom gestisce conti bancari per investimenti finanziari in Svizzera, Lussemburgo, Singapore e Nassau, del valore di 1,5 miliardi, che provengono – si legge in un documento del suo fiduciario svizzero - «dalla eredità di suo padre Giovanni Agnelli».

Gianni Agnelli



Edoardo Agnelli

LUT TI RIN ASCI TE

Le morti premature hanno colpito duramente la famiglia torinese. Edoardo Agnelli, padre dell'Avvocato, morì su un idrovolante a 43 anni, la madre Virginia Bourbon del Monte in un'incidente d'auto a 45, il fratello Giorgio a 35 anni in una clinica per malattie mentali. Giovanni Alberto Agnelli, figlio di Umberto ed erede designato alla guida della Fiat, invece, morì nel 1997 a 33 anni per una rara forma di tumore all'intestino. Tre anni dopo, il 15 novembre 2000, è la volta di Edoardo Agnelli, primogenito dell'Avvocato, trovato senza vita ai piedi del viadotto di Fossano, sull'autostrada Torino-Savona. Pur avendo quattro persone di scorta, quella mattina era uscito da solo da Villa Sole, la sua casa sulla collina torinese poco distante da Villa Frescot, la residenza dei genitori. Pochi sanno che per onorarne la memoria, nel 2008 Margherita ha deciso di trasformare Villa Sole in una comunità di assistenza per bambini italiani e stranieri senza genitori o con gravi problemi familiari.

Una serie tv per la famiglia

I segreti di famiglia resteranno tali ancora a lungo, ma la storia della famiglia Agnelli potrebbe diventare una serie tv. La notizia è stata confermata da Ginevra Elkann, terzogenita di Margherita nonché regista e produttrice cinematografica, che sta lavorando al progetto insieme a Lorenzo Mieli di The Apartment, la società del gruppo Fremantle, già dietro al successo di serie importanti quali The New Pope e L'amica geniale. La serie raccon-

Giovanni
Alberto Agnelli



Ginevra Elkann

terà le vicende della dinastia torinese partendo dalle donne, protagoniste del jet set internazionale ma sempre tenute fuori dal business. Ginevra già nel 2019 aveva realizzato come regista un film – Magari – dove raccontava le vicende di una famiglia altoborghese alle prese con un trasferimento a Parigi e la separazione dei genitori. Una trama talmente autobiografica che il fratello Jaki recita in un cameo.



IL FUT URO



John Elkann

Exor è sempre più orientata al lusso e alla transizione ecologica. Attualmente la holding ha in portafoglio liquidità per 2,5 miliardi di euro destinata a nuove acquisizioni, cui si aggiungeranno altre munizioni legate alle cessioni. Il prossimo anno potrebbe tornare d'attualità la vendita di PartnerRe, mentre a inizio 2022 è previsto lo spin off e la quotazione di Iveco (ora dentro Cnh): in un primo tempo doveva essere ceduta ai cinesi di Faw, operazione bollata come «inopportuna» dal governo Draghi. Iveco, intanto, sta lavorando con l'americana Nikola alla realizzazione di camion e veicoli pesanti elettrici e a idrogeno.

Sul fronte del lusso, invece, si moltiplicano le voci di un interesse di Exor per il gruppo Armani, operazione che potrebbe coinvolgere anche Ferrari, da poco sul mercato con una collezione di moda premium disegnata da un ex designer del gruppo milanese. L'avvicinamento non è mai stato commentato dai diretti interessati, ma l'anziano stilista in un'intervista non aveva escluso una partnership strategica con un player italiano che «non ha bisogno di essere un'azienda di moda» e in cui sottolineava anche che «Ferrari e Armani hanno già una partnership industriale». A sostegno di questo scenario, va aggiunto anche un elemento «dinastico»: la sorella dello stilista, Rosanna Armani, ha sposato un Camerana della dinastia Agnelli.

Sempre sul fronte delle eccellenze italiane a giugno Exor ha siglato un accordo per investire in medie imprese italiane che realizzano beni di



Giorgio Armani

Ferrari



consumo di alta gamma e vogliono crescere a livello globale con Wwicl, il family office di Hong Kong che fa riferimento alla famiglia Pao Cheng. Il braccio operativo Nuo avrà una potenza di fuoco di 300 milioni di euro e in portafoglio detiene già il 30% della società Ludovico Martelli, produttore di marchi della cura per la persona come Proraso, Marvis e Valobra.

PA SSIO NI



Case, squadre di calcio, barche e una collezione immensa di quadri

Auto da sogno, la più blasonata squadra di calcio italiana, la passione sconfinata per il Cavallino, case e barche leggendarie. Per non parlare di una collezione d'arte con pezzi che vanno da Canaletto a Picasso passando per, Warhol, Balthus e Fontana, solo in minima parte «prestata» alla Pinacoteca Agnelli di Torino di cui Ginevra Elkann è presidente. L'Avvocato, immortalato sulle nevi di Sankt Moritz, in tribuna allo stadio o mentre si tuffa nudo nelle acque della Corsica, rimane un'icona senza tempo di eleganza e snobismo, spesso copiato, mai superato.

Come ebbe a dire in un'intervista, lui primo tifoso della Juventus, la squadra a cui la famiglia è legata dal 1923, «la Juve è per me l'amore di una vita intera, motivo di gioia e orgoglio, ma anche di delusione e frustrazione, comunque di emozioni forti, come può dare una vera e infinita storia d'amore». A un secolo di distanza il 63,8% della squadra – quotata in Borsa dal 2001 – è conservato in Exor e a capo c'è ancora un Agnelli, Andrea, la cui gestione è stata un susseguirsi di emozioni forti sia per gli oltre 330 milioni di perdite cumulative negli ultimi tre anni – in arrivo c'è un aumento di capitale da 400 milioni - che per il fallimentare progetto della Superlega di calcio.



Gianni Agnelli con Michel Platini



L'altro grande amore dell'Avvocato sono state le barche. Dall'Agneta, celebre per le sue vele rosse, al velocissimo Extra Beat fino all'F 100, costruito nel 1983 dai cantieri CRN di Ancona, uno yacht di 32,80 metri progettato da Gerhard Gilgenast per lunghe navigazioni e ora di proprietà di Margherita. E poi l'ultima barca, senza dubbio la più bella, lo Stealth, come l'aereo fantasma americano, il mitico veliero nero disegnato da German Frers che John e Lapo hanno ormeggiato a Genova. Sono ancora loro a tenere alto il nome della dinastia in mare. Jaki, nel 2016, ha varato il trimarano Maserati Multi70, un gioiello di tecnologia che può arrivare a 43 nodi di velocità, affidandolo allo skipper Giovanni Soldini e al suo equipaggio di cui il presidente di Stellantis non disdegna di far parte. Lapo, invece, oltre alla sua Italia Independent e alla partecipazione nel gruppo svizzero Youngtimers cui ha venduto Garage Italia, ha appena creato una nuova società, la Love srl, che sia occupa proprio di noleggio e manutenzione d'imbarcazioni.

E poi ci sono le abitazioni della coppia Agnelli-Caracciolo, scrigni di stile e di bellezza anche per i loro giardini, grande passione di Donna Mirella (il suo ultimo libro fotografico s'intitola «Ho coltivato il mio giardino», edito da Adelphi). Oltre alle case di famiglia come Villa Frescot e Villa Agnelli a Villar Perosa, gioiello attribuito all'architetto Filippo Juvarra, l'Avvocato e la moglie acquisirono una serie di immobili che utilizzavano sia per la vita privata sia per rappresentanza e che



Gianni Agnelli con Re Juan Carlos di Spagna a bordo dello yacht Extrabeat

La famiglia Agnelli a Villar Perosa





riempivano di opere d'arte, altra grande passione di famiglia. Come l'appartamento newyorchese al 770 di Park Avenue - all'ingresso era appeso un Arlecchino di Picasso da 90 milioni di euro -, ceduto da Marella subito dopo la morte del marito, o la casa romana di via XXIV maggio, davanti al Quirinale, con opere di Balthus e Giacometti, messo in vendita dalla figlia Margherita per la cifra monstre di 20 milioni di euro. E poi Villa Leopolda in Costa Azzurra, la sconfinata casa della gioventù dorata dell'Avvocato, con un parco talmente grande da impiegare 60 giardinieri, e Chesa Alcyon a Suvretta, la collina dei miliardari a Saint-Moritz. Quando la Costa Azzurra fu troppo inflazionata, l'Avvocato si rifugiò in Corsica, vicino a Calvi, nel convento cinquecentesco di Alzipratu, dove poteva arrivare direttamente in barca o con l'elicottero da Torino. L'ultima fatica di Donna Marella, invece, è Ain Kassimou - l'occhio della fonte in berbero -, una proprietà di 26 ettari nella Palmeraie di Marrakech, costruita negli anni Venti dal conte Tolstoj, figlio di Lev fuggito dalla Rivoluzione russa, e ora di proprietà della nipote Ginevra, dove nel 2009 si è sposata con il conte Giovanni Gaetani dell'Aquila d'Aragona. L'arte si è detto. «Mio padre mi portava fin da bambino a visitare i musei perché riteneva che il bello educasse, che il gusto si affinasse dall'infanzia,



Villa Leopolda in Costa Azzurra

Ain Kassimou

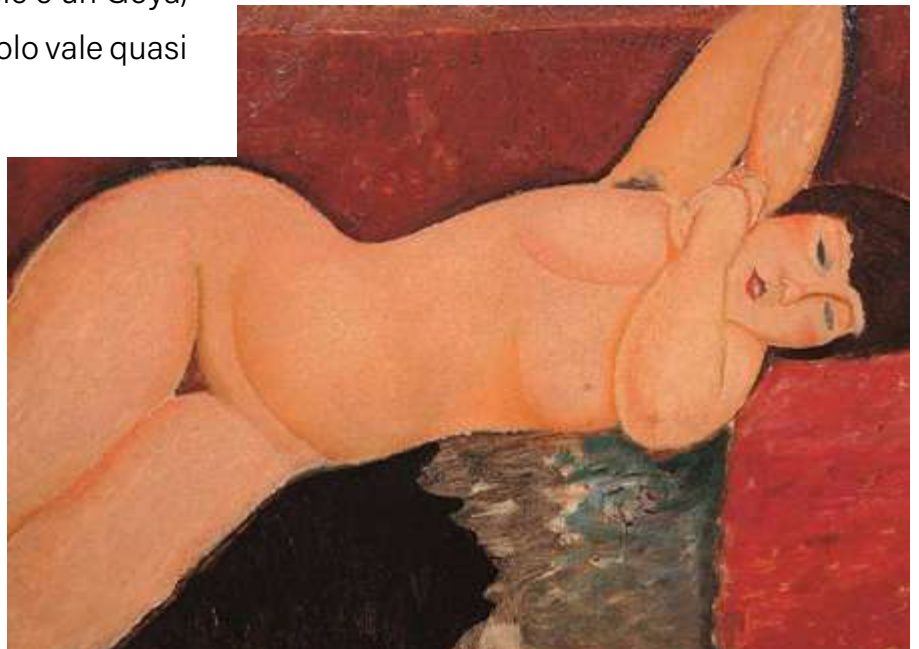




Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli

e aveva ragione» diceva l'Avvocato a chi si complimentava con lui per la collezione disseminata nelle sue case e in parte - si dice - depositata nel porto franco Freeport all'aeroporto di Ginevra. In tutto 400 opere che Gianni e Marella hanno raccolto nella loro vita - con la morte della madre passate nella disponibilità di Margherita - e che ai prezzi attuali potrebbe valere oltre 2,5 miliardi di euro. Le punte di diamante sono i dipinti di Picasso, i cinque Klimt, i due Schiele e un Goya, «A merchant in his office» che da solo vale quasi 10 milioni di euro.

Il «Nudo disteso» di Amedeo Modigliani



NUOVI IMMOBILI
E TANTE

START- UP



Diego Piacentini

Il Linghotto



Il Linghotto

L'addio era nell'aria da un po'. Poi a luglio la conferma: la storica sede della Fiat al Lingotto sarà venduta. La palazzina di via Nizza 250 dove si trovavano gli uffici di Gianni Agnelli, di Vittorio Valletta e poi di Sergio Marchionne (lui lavorava al quarto piano, nella stanza numero 26), ma anche l'edificio che fino al 2014 ospitava la sede legale del Gruppo Fiat, prima che Fca trasferisse il quartier generale in Olanda, non serve più a una Stellantis a trazione francese. Però «morto» un mattone, quello storico, se ne fa un altro, quello che rende. Da qualche anno, infatti, John Elkann è entrato con il 10% nell'azionariato di Merope asset management, società d'investimento immobiliare fondata dall'amico di famiglia Pietro Croce, insieme a Federico Imbert di Credit Suisse Italia e a 25 family office italiani e internazionali. Finora le operazioni più importanti sono state l'acquisizione di Palazzo Bernasconi a Milano – dove sorgerà il nuovo ristorante Cipriani –, della sede di Banca Ifis e dell'ex quartier generale di Ifil. L'ultimo colpo, ma anche il primo a Roma, l'acquisto dei 10 Villini Sallustiani per 100 milioni di euro.



Palazzo Bernasconi

E sempre immobiliare, anche se innovativo, è l'investimento con cui Exor Seeds ha debuttato sul mercato tricolore. Si tratta della piattaforma di proptech Casavo, che lo scorso marzo ha raccolto 200 milioni di euro tra equity e debito, finanziamento a cui ha partecipato anche la società attiva negli investimenti early-stage con cui Exor supporta le società emergenti. Negli ultimi anni la holding attraverso la controllata ha investito più di 700 milioni di dollari in una quarantina di start-up in tutto il mondo, attive in particolare nei settori della mobilità, del fintech e della salute, e a settembre è arrivata anche la nomina di Diego Piacentini – una carriera prima in Apple e poi in Amazon – come advisor e presidente di Exor Seeds. In portafoglio ci sono già un paio di unicorni, cioè di società che hanno superato il miliardo di dollari di valutazione: si tratta di Cars24, la principale piattaforma per la compravendita di auto online in India, che ha raggiunto la valutazione di 1,84 miliardi di dollari, e di Brex, la banca online americana per le Pmi che vale già 7,4 miliardi. Seeds ha inoltre preso parte all'aumento di capitale del produttore di sneakers sostenibili Cariuma, mentre a Dubai è entrata nella raccolta da 100 milioni di dollari del portale immobiliare online Emerging Markets Property Group. La holding ha poi investito insieme al gruppo Marcegaglia e ad altre grandi famiglie industriali europee 105 milioni di dollari nell'acciaio verde della svedese



Emerging Markets Property Group



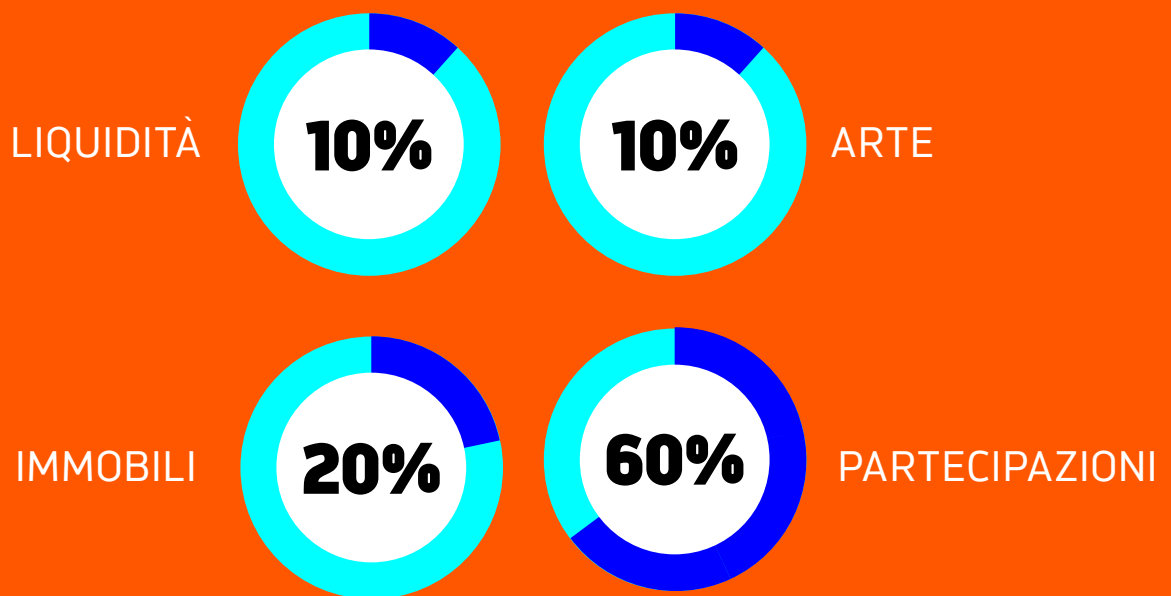
Newcleo

H2 Green Steel che punta ad avviare nel 2025 un impianto a idrogeno a sud del Circolo polare artico. In aprile, gli Agnelli-Elkann hanno invece partecipato con i gemelli Winklevoss, la borsa crypto Coinbase e altri fondi di venture capital al round da 128 milioni di dollari di Crusoe Energy Systems, che mira a convertire i gas emessi dall'industria petrolchimica in energia con cui alimentare i data center e ridurre l'impatto ambientale delle criptovalute.

L'investimento più recente è Newcleo, start-up che punta a sviluppare una nuova generazione di reattori nucleari che ha incassato un round da 118 milioni di dollari. La società avrà una sede a Londra e una a Torino, dove sarà basato il suo team di ricerca con oltre 100 «innovatori dell'energia» che lavoreranno al progetto LFR Re-Act, un microreattore modulare a piombo liquido con significative applicazioni commerciali, per esempio nel settore navale. Una nuova sfida per la città degli Agnelli.



IL PATRIMONIO DELLA FAMIGLIA È COSÌ SUDDIVISO



**WEALTH &
FAMILIES STORIES**





LE ATTIVITÀ DI WE|WEALTH

We Wealth è un'iniziativa di Voices of Wealth, realtà innovativa che nasce con l'obiettivo di supportare la trasformazione digitale del mondo del Wealth Management e di porsi come riferimento per l'aggregazione di domanda di consulenza da parte di investitori privati e istituzionali e dell'offerta da parte degli esperti e professionisti in questo ambito, creando il primo e vero marketplace del Wealth Management in Italia. We Wealth si declina sia sul digitale, con la nascita di una piattaforma editoriale e di servizio con dei servizi e dei contenuti di alta qualità scritti da una redazione di giornalisti specializzati di We Wealth e da esperti della filiera del Wealth Management - quali a titolo esemplificativo notaio, avvocati, fiscalisti e art advisor - che sulla carta, con l'omonimo magazine mensile dedicato allo sviluppo dei temi legati al mondo della consulenza patrimoniale.

We Wealth si rivolge a tutta la filiera degli operatori che agiscono nell'advisory di prodotti e servizi finanziari e patrimoniali - Wealth Manager, Private Banker, Family Office, Asset Manager, Broker, commercialisti, notai, fiscalisti e avvocati - nonché agli HNWI, agli imprenditori e alle famiglie che dispongono di grandi patrimoni.

LA GUIDA | È STATA CURATA E REALIZZATA DA:

CONTENT EDITOR | REDAZIONE WE-WEALTH

ART DIRECTOR | ENZO PROVVIDO

EDITORE | **VOICES OF WEALTH**

CEO | **FABIENNE MAILFAIT**

DIRETTORE EDITORIALE | **PIEREMILIO GADDA**

VOICES OF WEALTH SRL | Via Vincenzo Monti, 54 - 20123 Milano

Codice Fiscale e Partita Iva 10136740965

Per qualsiasi informazione, scrivi a: info@we-wealth.com

Per advertising/pubblicità, scrivi a: pubblicita@we-wealth.com

Visita il nostro sito: we-wealth.com

Informazioni importanti: Il presente documento, pubblicato da Voices of Wealth S.r.l. viene distribuito a scopo meramente informativo. Le informazioni qui contenute non rappresentano una consulenza, una raccomandazione o materiale di ricerca finalizzato all'investimento e non tengono in considerazione le specificità dei singoli destinatari. Il presente materiale non intende fornire una consulenza finanziaria, contabile, legale o fiscale e non deve essere utilizzato in tal senso. Voices of Wealth ritiene attendibili le informazioni qui contenute, ma non ne garantisce la completezza o la precisione. Voices of Wealth non si assume alcuna responsabilità per fatti o giudizi errati.

Nell'assumere le proprie decisioni strategiche e/o sulle singole operazioni finanziarie, gli investitori non devono fare affidamento solo sulle opinioni e sulle informazioni riportate nel presente documento. Le presenti informazioni non costituiscono né un'offerta, né una sollecitazione per l'acquisto di prodotti o la vendita di titoli o per la fornitura di qualsivoglia servizio finanziario/d'investimento.

© 2021 Voices of Wealth srl. Tutti i diritti riservati.

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta è vietata.



**WEALTH &
FAMILIES STORIES**

FAMIGLIA AGNELLI

**COME INVESTONO
LE GRANDI
FAMIGLIE ITALIANE**

